ANALISI DEMOGRAFICA DELL’UNIONE EUROPEA

Questa analisi prende in visione i soli 27 stati membri dell’UE (al 2022) con l’aggiunta del Regno Unito, sia per semplicità sia perché comunque è stato un componente fondamentale e la sua uscita è ancora recente. Tutti gli altri stati del continente europeo, inclusi i 5 possibili candidati per l’ampliamento dell’UE, non vengono presi in considerazione.

**DEMOGRAFIA**

1. ***POPOLAZIONE e DENSITÀ:***

Bene, l’UE, al primo gennaio 2022 conta circa 515 milioni di abitanti in totale, per riferimento invece l’Europa continentale ne conta circa 745 milioni. (1) Gli stati con la maggiore popolazione sono Germania (~83 milioni), Regno Unito (~68.5 milioni) e Francia (~67 milioni), mentre quelli con la popolazione minore sono Malta (~520 mila), Lussemburgo (~645 mila) e Cipro (~904 mila). L’Italia invece sta al quarto posto e conta circa 59 milioni di abitanti.

Naturalmente questo aspetto è influenzato molto anche dall’area territoriale occupata dallo stato, tendenzialmente più uno stato è grande e più questo può ospitare persone. L’UE ha un’estensione di quasi 4.1 milioni di km2 è una densità di 109.56 abitanti per km2. (2) la densità di uno stato non è altro che il numero di abitanti diviso l’estensione territoriale dello stato espressa in km2. Se andassimo quindi a confrontare l’area e la popolazione per il singolo stato, scopriremmo che gli stati con la maggiore densità abitativa sono Malta (1650 ab/km2, che era ultimo per popolazione), Paesi Bassi (423 ab/km2) e Belgio (380 ab/km2) mentre quelli con la densità abitativa minore sono Finlandia (16 ab/km2), Svezia (23 ab/km2) e Lettonia (29 ab/km2). Curioso notare come la Spagna sia praticamente inesistente, a causa della sua bassissima densità abitativa, 93 ab/km2. L’Italia ha una densità di 195 ab/km2.

1. ***ANDAMENTO DEMOGRAFICO:***

(3) Per quanto riguarda l’andamento demografico, negli ultimi 60 anni la situazione è la seguente e si può notare come sia stato sempre in costante crescita, partendo dai circa 410 milioni abitanti del 1960 ai poco più di 515 milioni d questo anno. (4) Dal 1960, i paesi che hanno avuto il maggior tasso di crescita annuo, ovvero l’aumento o il calo in percentuale annua della popolazione, sono stati Lussemburgo, Irlanda e Malta con rispettivamente un aumento percentuale annuo del 1.17, 0.94 e 0.75, mentre quelli con una crescita negativa sono Bulgaria, Lettonia e Croazia, rispettivamente con un -0.22, -0.19 e -0.10. L’Italia in sé ha avuto una crescita percentuale annua del 0.27. (5) Nello specifico, se andassimo a vedere la curva della Bulgaria, notiamo come il lento declino della popolazione inizia nel 1989, anno in cui finisce il periodo del comunismo bulgaro, guidato da Todor Zivkov. Questo esempio non è messo a caso e tornerà utile dopo. (6)Un lasso di tempo così grande però influenza molto la percentuale, andando infatti ad osservare solo gli anni più recenti, dal 2010 al 2020, la situazione cambia di molto: molti stati hanno una crescita in negativo, le prime e le ultime posizioni rimangono più o meno invariate, ma ad esempio l’Italia ha avuto una crescita negativa del -0.07 annua negli ultimi 10 anni.

1. ***FASCE D’ETÀ e SESSO:***

(7) Gli stati più giovani (ovvero con la più alta percentuale di persone nella fascia 15-29) sono i Cipro (20.7%), Danimarca (19.2%) e Malta (18.8%) mentre i più vecchi sono Bulgaria (14.2%), Slovenia (14.7%) e Lettonia (14.8%). (8) In Italia la situazione non è delle più rosee, la fascia d’età predominante fra tutte è quella che va dai 45 ai 59 anni e la presenza di over 60 è veramente alta (siamo tra i paesi più vecchi d’Europa), mentre la popolazione più giovane ne risente ed è più compatta e di minore entità e copre solo il 15% della popolazione.

(9) Andando a guardare nel dettaglio la piramide delle età della popolazione italiana, che tanto piramide non è più, possiamo osservare bene la suddivisione delle fasce d’età e confermare quanto appena detto sulla scarsità di popolazione giovane. Inoltre notiamo come la popolazione sia distribuita abbastanza equamente tra maschi e femmine, con un rateo di 105.2 femmine ogni 100 maschi.

(10) Nel resto d’Europa il M/F ratio di tutti i 28 stati presi in considerazione solo quattro hanno prevalenza maschile, ovvero che ogni 100 maschi vi sono n femmine, con n minore di 100, e sono Malta (93.8), Lussembrugo (98.7), Svezia (98.7) e Slovenia (99), tutti gli altri invece hanno prevalenza femminile con il picco raggiunto dalla Lettonia (116.3).

1. ***PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE FINO AL 2100:***

(11) La proiezione della popolazione dell’UE fino al 2100 è la seguente, con una picco previsto nel 2035 e poi una continua decrescita. (12) Nello specifico, gli stati che tenderanno ad aumentare di popolazione saranno Malta (36%), Irlanda (33.1%) e Svezia (32.3%) mentre quelli che tenderanno a diminuire di molto saranno Lettonia (-43.3%), Lituania (-39.9%) e Romania (-33.7%). Ricordate il caso della Bulgaria, dove basta un semplice evento per cambiare completamente le sorti di un Paese? Ecco, queste sono solo proiezioni, che anche se fatte dai migliori statisti dell’Eurostat (probabilmente usando un banalissimo modello lineare), non sono per nulla affidabili. L’Italia si stima comunque che avrà una decrescita del 14.7%, passando dai 59 milioni circa ai 50 milione del 2100. Ma perché l’Italia rischia di diminuire così tanto in termini di popolazione? … Diamo un’occhiata a natalità e mortalità.

**NASCITE E DECESSI**

Le nascite nell’anno 2020 sono state 4.797.702 a livello europeo, mentre le morti 5.873.669. (13) Gli stati aventi più nascite sono Germania (~770 mila), la Francia (~730 mila) e il Regno Unito(~720 mila), quelli con minori nascite invece sono Malta (~4.5 mila), Lussemburgo (~6.5 mila) e Cipro(~10 mila). L’Italia invece risulta al quarto posto per nascite con poco più di 400 mila nuovi nati, un distacco abbastanza grande dalle prime tre in classifica. (14) Nello specifico, andando ad osservare le nascite negli ultimi 60 anni, la situazione dell’Italia è messa molto male, dove si è passati da un picco di oltre 1 milione di nascite nel 1964, a sfiorare le 400 mila del 2020, 600 mila nascite di differenza, e il trend in discesa, cominciato stabilmente nel 1970, non sembra fermarsi.

(15) Per quanto riguarda le morti invece, gli stati aventi più decessi sono Germania (~1 milione), l’Italia (~740 mila) e il Regno Unito(~690 mila), quelli con minori nascite invece sono Malta (~4 mila), Lussemburgo (~4.5 mila) e Cipro (~6.5 mila). (16) Andando ad osservare la situazione decessi in Italia, le morti, a differenza delle nascite, negli ultimi 60 anni sono in continua crescita, e negli ultimi 30 anni la situazione è diventata abbastanza insostenibile. Cosa vuol dire questo? Nulla, come dice il detto, “di sciuro c’è solo la morte”, il problema però è quando con le nuove nascite non si riesce a superare o comunque eguagliare la differenza tra nati e morti.

(17) Andando ad osservare quindi il grafico che mostra la differenza tra le nascite e i decessi, possiamo vedere come quel pattern ricorrente di decrescita, sia continuo e presente anche qua. A partire dall’ultimo decennio, l’Italia non è più in grado di far fronte alle perdite con le nuove nascite. E questo pattern è abbastanza ricorrente anche negli altri stati europei, chi più, chi meno.

Naturalmente c’è da tenere in considerazione sempre che paesi aventi un’estensione e una popolazione maggiore avranno più nascite rispetto a quelli meno estesi e meno popolati. Per avere quindi un’idea più chiara e meno influenzata dal numero di popolazione e l’area territoriale di uno stato, bisogna guardare il tasso di fertilità, che non è altro che il numero medio di figli per donna.

(18) Ai primi posti troviamo Francia, Romania e UK con rispettivamente un tasso di 1.83, 1.80 e 1.75 mentre tra i più bassi Malta con 1.16, Spagna con 1.19 e ahimè Italia, con 1.24. Non

(19) Possiamo inoltre vedere anche l’età media del primogenito nato, e l’Italia è ultima in tutta l’EU con una media di 31.4 anni. Quindi in Italia non solo abbiamo un tasso di fertilità bassissimo, ma siamo anche ultimi per età. Situazione che condividiamo con la Spagna.

Ora, io non sono né un economista, né un sociologo e né un demografo, ma vedo che in generale, questo calo delle nascite e questo indice di fertilità così basso sia dovuto principalmente a problemi economici generali, due persone (stereotipo di famiglia normale) fanno fatica a mantenere loro stesse, figuriamoci un figlio o addirittura due e più. Si è persa l’idea di creare una famiglia come indice di successo e approvazione sociale, quindi molte persone non si sentono più obbligate a creare una famiglia e ad avere figli. L’aborto, che entrò in vigore in Italia nel 1978 e la diffusione dei vari contraccettivi, … sono tutte motivazioni che portano a un calo generale delle nascite in uno stato.

**IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE**

Temi fondamentali sono anche l’immigrazione e l’emigrazione di persone in un determinato stato.

(20) Nel 2020 gli stati dell’UE aventi più immigrazioni sono stati Germania (~750 mila), Spagna(~500 mila) e Francia (~280 mila), tutti e tre forti di legami con determinati Paesi (Germania con la Turchia, la Francia con molti Paesi del Nordafrica e la Spagna per la vicinanza col Marocco). Agli ultimi posti invece ci sono Slovacchia, Lettonia e Malta, che si aggirano tutti attorno alle decine di migliaia di immigrati. L’Italia ne ha circa 250 mila. Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati regolari (ovvero registrati, anche se Istat secondo me non fornisce completamente tutti i dati), ho tracciato qui la provenienza su una mappa del mondo: abbiamo in Europa stati soprattutto balcanici e stati come Russia, Turchia e Ucraina. In Africa molti provengono dal nord e da ovest. In Asia invece perlopiù Medio Oriente e Asia meridionale. In America abbiamo una situazione abbastanza sparsa ma la maggior parte viene dal Sud America. Infine abbiamo Australia.

(21) Per quanto riguarda le emigrazioni, ovvero persone appartenenti a uno stato che vanno in un altro, la situazione è pressoché simile e abbiamo in testa sempre Germania, Spagna e UK. In Italia, tematica che vorrei approfondire fra un attimo, abbiamo circa 160 mila emigrati.

(22) Qui ho plottato il rapporto tra immigrazione ed emigrazione in uno stato: più il cerchio è uniforme e più il numero dei due è uguale, più sono diversi e più sono discordi. Nella maggior parte dei casi gli immigrati superano gli emigrati se non in Lettonia e Romania.

**ANALISI TESTUALE**

Ho voluto inoltre approfondire un attimo la tematica dell’emigrazione di persone italiane laureate o, come piace chiamarli alle testate, i cosiddetti “cervelli in fuga”. Nello specifico, ho analizzato 280 articoli-interviste del giornale “il fatto quotidiano”, quelli degli ultimi 5 anni per non andare troppo in là col tempo, per vedere come fossero le opinioni di queste persone emigrate all’estero.

1. ***WORD CLOUD:***

(23) Le parole più frequenti in questi articoli (escludendo “anni”) e degne di nota sono:

* Le parole riguardanti la sfera lavorativa come “lavoro, azienda, stipendio, colleghi, contratto, carriera, …” che denotano per l’appunto che il focus principale di questi emigrati è quello di trovare opportunità lavorative più soddisfacenti ed adeguate al loro titolo di studio.
* Parole geografiche come “estero, sud, Germania, visto, londra, milano, roma, …” fanno capire più o meno la provenienza di questi cervelli in fuga e la loro destinazione principale. Non solo dal sud Italia (che sono comunque una grande fetta) ma anche da grandi città come Milano o Roma, che a quanto pare non hanno un mercato lavorativo abbastanza soddisfacente per alcune persone. La Germania in generale e Londra sono tra le mete più ambite, o almeno Londra lo era prima della Brexit. Negli articoli più recenti ho letto di paesi bassi e Lussemburgo come principali candidati.
* Parole come futuro, famiglia, esperienza, … che fanno intravedere nella persona emigrata voglia di costruirsi appunto un futuro più prospero.
* Parole nella sfera dell’istruzione come “ricerca, laurea, ricercatori, studio, dottorato, …” che indicano il livello di istruzione del “cervello in fuga” medio.
* E infine Andrea, siamo dappertutto.

(24) Le co-occorrenze delle parole invece sono:

* In centro a sinistra abbiamo un ammasso di numeri che sono spesso collegati fra loro e indicano o lo stipendio o determinati anni (nel word cloud la parola anni era molto grossa).
* Subito sotto si fa riferimento a come lo stipendio (in linea generale) sia più alto e migliore sia la qualità della vita.
* Un secondo nucleo che denota un aspetto comune e molto difficile da affrontare è dover lasciare la famiglia, gli amici, i parenti, i conoscenti e ovviamente tutte queste persone mancano molto.
* Spostandoci verso l’alto ci sono molte parole che riguardano l’università come laurea, tesi, dottorato, la ricerca, i fondi e sono spesso presenti insieme. Molti cervelli in fuga sono anche ricercatori, che a quanto pare, ma sicuramente voi sapete meglio di me, in Italia lo stipendio medio è da fame.
* Molti aspirano a una crescita professionale.
* In basso abbiamo un trittico di stati, Germania, Francia e Spagna.
* Poi c’è un connubio di “lasciare la propria terra” e “Sicilia”, questo perché molti provengono dal sud, dato che al nord se si torva l’azienda giusta si vive bene, soprattutto in ambito tech.

Fine co-occorrenze.

1. ***SENTIMENT ANALYSIS***

(25) Sugli articoli del fatto quotidiano ho inoltre fatto una sentiment analysis, che è stata più rognosa del previsto in quanto ho scoperto che strumenti per l’analisi del sentiment in R in italiano PURO non esistono, e a quanto pare nemmeno in Python. Di fatto esistono dei progetti che traducono banalmente con Google Translate le librerie inglesi in lingua italiana, ma non esiste un vero e proprio vocabolario italiano. Così ho semplicemente tradotto gli articoli in inglesi, fatto preprocessing su di essi ed eseguito sentiment analysis sulle parole inglesi.

Ciò che ne risulta è la prevalenza di articoli con emozioni positive, anche se le negative non sono poi così trascurabili, probabilmente sono tutti quei vocaboli di sconforto verso la situazione italiana.

Il sentimento di fiducia, che metterei insieme ad anticipacion (intendibile come “aspettativa” in italiano) prevalgono su tutti, a denotare una diffusa speranza e previsione, ovviamente positiva perlopiù, per la difficile decisione di lasciare la propria terra.

Abbastanza diffusi la tristezza, frutto del dover abbandonare casa, parenti, amici, affetti, … e la paura di una nuova avventura, comprensibile. Felicità, rabbia e disgusto sono tutti presenti in maniera simile.

(24) Qui ho plottato le parole più diffuse coi relativi sentimenti:

* Rabbia: di rilievo termini come difficoltà e soldi, probabilmente motivi per i quali sono stati costretti a lasciare l’Italia.
* Aspettative: nuove opportunità, un nuovo inizio e un buon salario rispetto all’Italia.
* Disgusto: non ben definibile, probabilmente frutto della cattiva traduzione e/o della mancanza di termini rilevanti.
* Paura: paura delle difficoltà, del cambiamento, della mancanza dei propri cari.
* Felicità: buon salario.
* Negativi: il dovere andare in una città straniera e dover lasciare casa.
* Positivi: salario, un lavoro e università ma non saprei perché.
* Tristezza: hospital, forse perché spesso si fa riferimento al SSN negli articoli e la sanità negli altri stati è privatizzata (es: Svizzera), sempre presente poi il dover lasciare casa e la mancanza dei parenti.
* Sorpresa: nulla di che
* Fiducia: idem.